

IL PERSONAGGIO

Amy Winehouse rivela: «Sono bisex»



Amy Winehouse

LONDRA. Amy Winehouse ha rivelato d'essere bisex. Così perlomeno il News of the World interpreta quelle che sarebbero state le "confessioni" della cantante londinese ad alcune sue amiche, le quali hanno riportato il contenuto delle conversazioni riservate a Dan Wootton, un giornalista del News.

La rivelazione arriva pochi giorni dopo la notizia secondo la quale Blake Fielder-Civil, l'ex marito dell'artista col quale la Winehouse ha ancora occasionali incontri, ha avuto una recente relazione con un transessuale. «C'è qualcosa di molto soddisfacente nell'aver una storia con una donna. Non mi interessa cosa pensi la gente del fatto che io sia bisex, io faccio sempre quello che mi va di fare», avrebbe detto la Winehouse.

VETO DI SARKOZY

Carla Bruni rinuncia a Sanremo



Carla Bruni

ROMA. «Carla Bruni, una delle presenze più eclatanti nel programma della sessantesima edizione della rassegna musicale, ha deciso di non partecipare al Festival di Sanremo, dove avrebbe dovuto cantare in coppia con Gino Paoli (hanno pubblicato insieme un brano) nella serata del giovedì».

Lo ha rivelato Massimo Giletti nel corso della sua Arena di Domenica In su Raiuno, affermando che «fra le tante ipotesi che sono state fatte circa i motivi della sua rinuncia al Festival, Carla Bruni, che già in passato era stata ospite della kermesse, potrebbe aver ricevuto il veto dell'Eliseo o addirittura quello del marito-presidente Sarkozy molto infastidito per la canzone (quella di Simone Cristicchi, in gara tra gli Artisti ndr) che lo prende in giro».

Toscanissimi, arrampicatori verbali, si sono fatti conoscere e apprezzare in tutta Italia con lo spettacolo "GabbatoLoSanto"

Gli Omini nuovi astri nel pianeta teatro

La loro ironia, colta e popolare, prende soprattutto di mira le alte sfere ecclesiastiche

di Andrea Lanini

AREZZO. Potrebbe anche averli cresimati Don Zauker in persona, e di certo nessuno se ne stupirebbe. Perché gli Omini, giullari scoppiettanti, arrampicatori verbali, decostruttori di inchieste folli sono blasfemi, eretici, irridono all'ortodossia cattolica e alle alte sfere ecclesiastiche.

Toscanissimi (aretini), ormai felicemente noti e apprezzati lungo tutto il malnesso Stivale, sono quattro in tutto (Riccardo Goretti, Francesco Rotelli, Francesca Sarteanesi, Luca Zacchini), ma durante quei dissacranti riti propiziatori che sono i loro spettacoli si scalmanano, si agitano, corrono talmente tanto che potrebbero sembrare anche molti di più, tipo otto o sedici, entrano e escono di scena in continuazione e sotto sembianze sempre diverse, ribaltate, carambolano da una parte all'altra dello spazio che di volta in volta è miseramente deputato a contenerli, si muovono talmente in fretta che gli occhi del pubblico credono di assistere a una specie di miracolo profano e iettatorio: la moltiplicazione degli Omini e delle loro stupende storie.

Il 12 febbraio li trovate al Teatro Comunale di Bagnone (Massa Carrara) e il 20 febbraio al Teatro Antei di Prato-vecchio (Ar). Poi saranno a Firenze per la loro "Retrospectiva Omina": il 26 febbraio, alle 21, al Teatro Everest, con "CRisiKo", spettacolo del 2007 (finalista al premio Scenario), seguito la sera dopo da "GabbatoLoSanto", l'opera della loro consacrazione, e la sera dopo ancora da "7 novembre 2008", la più recente fatica.

Questi quattro formidabili registi di sé stessi e attori di sé stessi hanno assemblato un universo semiotico in cui, fosse anche sgomitando, tutto può entrare (vedere per credere: su www.myspace.com/gliomini se ne trova un bel campionario). E tutto in effetti è già entrato: il linguaggio degli spot pubblicitari, certa volgarità dei media, i detti popolari, le canzonette, la grande letteratura, la media, la bassa, i fatti di gente nota, i fatterelli di quella ignota, il cinema, il folklore nostrano, la fascinazione per la cultura pop che più pop non si può, il teatro, di tradizione e di ricerca.

E questo universo te lo smontano a ogni rappresentazione, ti fanno vedere che dentro ci siamo noi, coi nostri vuoti, le nostre paure, le vanità, le illogicità, le incongruenze. Sta a te rimontarlo, mentre torni a casa e ti ripeti: possibile?



Ecco i quattro attori che formano gli Omini

zione, ti fanno vedere che dentro ci siamo noi, coi nostri vuoti, le nostre paure, le vanità, le illogicità, le incongruenze. Sta a te rimontarlo, mentre torni a casa e ti ripeti: possibile?

Il nostro caro popolo di santi poeti e navigatori gli Omini lo ritraggono attraverso dissolvenze anarchiche che di certo sarebbero piaciute a De André; lo rintracciano facendosi lume con la lucida, disincantata consapevolezza che, come dice Falstaff, tutto nel mondo è burla, e l'uomo è burlone, burlone, burlone. Come diavolo può non ironizzare su se stesso, un burlone al cubo?

E poi qui tutti stanno disertando, i navigatori sono salpati da quel di, i poeti, giustamente, nicchiano. E i santi? Tutti gabbati, dal primo all'ultimo. Ecco, gli Omini vi parleranno di questo. Le sicure ritate, anche se grasse e saporite e addirittura liberatorie, hanno inconfondibili retrogusti amarognoli, solforosi, come terra tra i denti. Ma coi tempi che tirano, ridere è già molto, comunque vada. La risata è un piccolo gesto e "i piccoli gesti — ricordano loro — cambiano il mondo".

Volevo scrivere la storia segreta dell'America

Ecco il progetto di James Ellroy, autore di bestseller come LA Confidential

MILANO. Il progetto come scrittore di James Ellroy era quello di «scrivere una storia dell'America, quella segreta». E per arrivare a capirlo gli ci sono voluti trent'anni e la scrittura di «libri di minore importanza». Se fra questi libri di minore importanza include anche successi mondiali come LA Confidential o Black

Dahlia, diventati anche film con un cast stellare, non l'ha detto durante la trasmissione "Che tempo che fa" di Fabio Fazio su Raitre. Le donne nella vita di Ellroy hanno sempre avuto importanza. In particolare una, la madre, morta assassinata quando lui aveva 10 anni. Delitto su cui ha scritto un libro dopo anni ribelli.



Lo scrittore James Ellroy

«Ci sono voluti 30 anni - ha raccontato - per tornare a galla, per rendermi conto che di fatto il progetto della mia vita, come scrittore, era quello di scrivere la storia dell'America, quella segreta però, come la volevo io perché dalla guerra del Vietnam in poi nessuno in America crede più che ci sia una storia ufficiale».

MILANO. Adriano Celentano (nella foto) ha scritto un nuovo programma televisivo che ha anche già un titolo e su questo aspetta una risposta da parte della Rai. Claudia Mori, ospite a "Che tempo che fa" di Fabio Fazio



su Raitre, ha spiegato che la precedente direzione aveva chiesto ad Adriano Celentano di tornare in tv. «Lui ha scritto il programma e c'è il titolo - ha spiegato la moglie - ma i nuovi non hanno risposto».

Claudia Mori ha anche presentato la fiction "C'era una volta la città dei matti che lei ha prodotto e che sarà in onda su Raiuno il 7 e l'8 febbraio. «All'anteprima al Petruzzelli - ha spiegato - ha avuto venti minuti di applausi e speriamo che venga promossa bene dalla Rai. Di spot ne ho visti pochini». Produrre un lavoro sulla legge Basaglia «che è giusta ma in gran parte è stata applicata male - ha spiegato Mori - è stata una scelta civile».

Claudia Mori ha anche accennato alla lettera scritta dal marito al Corriere della Sera sul processo breve che ha detto di non aver letto prima della pubblicazione. E ha aggiunto di essere sicura che il cantante «non potrebbe mai fare politica perché è un uomo troppo libero e poi è un po' pericoloso».

Sui 48 anni di storia vissuti insieme, due di fidanzamento e 46 di matrimonio, Claudia Mori sta anche dedicando un libro.

Canzoni a carburo contro l'oblio

Libro e Cd sulle miniere editi da Stampa Alternativa

«Molti mi chiedono notizie sul dolore, purtroppo il dolore è una cosa che non è cantabile, io la chiamerei una disgrazia del cristianesimo».

«Le donne sottoposte al dolore in ogni istante della loro giornata assomigliano a quegli uomini che ci hanno preparato la via della felicità. E parlo degli uomini della miniera, e parlo degli operai, e parlo di quegli uomini che

hanno dato la loro vita per darci l'eleganza della felicità. Penso sempre a questi uomini io, perché il manicomio era come scendere in una miniera e lavorare nel buio senza mai vedere il giorno...». Questi versi fanno parte della bella prefazione che Alda Merini, poco tempo prima di morire, ha scritto per il volume "Canzoni a carburo", edito da Stampa Alternativa (pagg. 95, 16 euro). Gli autori sono Ilaria Becchino e Andrea Biscaro, vivono entrambi all'Isola del Giglio e in comune hanno la passione per la musica e la scrittura, tanto che insieme

hanno formato il duo Secondamarea e insieme hanno dato alle stampe questo libro, un format sicuramente originale per come è stato concepito, visto che assembla un disco, i testi delle sue quindici canzoni con una ricognizione sui temi trattati in ciascuna di esse, un prezioso e raro apparato fotografico.

La maggior parte delle composizioni, tutte inedite tranne "Maremme", sono di Andrea Biscaro, ma in alcuni brani il cantautore si è limitato a comporre le musiche con i testi scritti da Simon Weil (Lampo), Gianfranco Rossi (Ballata senzattera), Giorgio Bassani (I Carbonai), Estate (Manlio Massole), Erri De Luca (Carbone).



La copertina del volume edito da Stampa Alternativa

Al centro dell'indagine la miniera, con tutte le connes-

sione che la riguardano, in primo luogo il sacrificio di quanti vi hanno perso la vita, ma non soltanto con lo scopo di porre l'accento sul valore di una memoria che non deve essere smarrita, ma anche come monito per il presente e il futuro. Non è casuale infatti che l'ultima parte del volume si soffermi sulle miniere di uranio e sulle centrali nucleari. Il taglio folk delle canzoni, la sensibilità e la poesia con cui vengono affrontate le più diverse problematiche contribuiscono a dare spesso a un progetto che merita grande attenzione. "Canzoni a carburo" ha infatti il merito di arricchire le nostre conoscenze e indurci a non dimenticare.

Franco Carratori

Becchino e Biscaro, gli scrittori-musicisti, abitano al Giglio